

Le ottimistiche dichiarazioni del dc Abis a un quotidiano sardo

Sull'orlo del collasso l'industria chimica ma per il sottosegretario va tutto bene

Rinvio a venerdì 27 il vertice tra i rappresentanti della Regione Sardegna, i sindacati, i dirigenti industriali e il governo - Le conclusioni di Agostino Marianetti al congresso regionale della Cgil

CAGLIARI — Rinvio a venerdì 27 giugno il vertice romano tra rappresentanti del consiglio e della giunta regionale sarda, i sindacati, i dirigenti dei gruppi industriali e il governo, negli impianti SIR di Porto Torres, Rumianca di Cagliari e SNIA di Villacidro l'attività procede al «minimo tecnico». I lavoratori continuano a garantire «un'attività strategica che consenta la continuità produttiva», ma presto le risorse verranno a mancare. Senza materia prima, infatti, gli stabilimenti chimici, e anche quelli tessili, dovranno fermarsi. La data del 27 è definitiva perciò importantissima per la risoluzione delle vertenze chimica e tessile. «Occorre che in quella occasione il governo assuma impegni concreti. Non sono ammissibili ulteriori dilazioni. L'industria chimica è sull'orlo del collasso. Il gruppo SIR-Rumianca non è in grado neppure di pagare gli stipendi agli operai delle zone industriali di Cagliari e di Porto Torres. Dal suo canto, la SNIA ha deciso di chiudere la Filati Industriali ed altri stabilimenti minori, ed in ogni caso pensa di infoltire ulteriormente la fila dei lavoratori in cassa integrazione, giunta già al tetto di 1.400 unità»: è la protesta dura e vigorosa della segreteria regionale della FULC.

La situazione è drammatica, e come tale non ammette dilazioni nelle scelte governative. Studiamo, invece, parecchio, con questo quadro, le dichiarazioni ottimistiche «Ad oltranza», rilasciate dal sottosegretario al Bilancio, il democristiano Lucio Abis, ad un quotidiano sardo.

Per Abis, «il governo sta lavorando con serenità, mentre il polverone che viene alzato da questa crisi non è soltanto a complicare le cose ed a esasperare gli animi».

«Oggi — ha detto ancora il sottosegretario al Bilancio — l'orientamento prevalente è verso la scelta di una via, ma ciò sta avvenendo senza che sia messa in discussione la precedente scelta di natura privatistica. Da qui deriva la già menzionata soluzione di natura privatistica, ma questa via è ancora in discussione, ma la soluzione arriverà ed ho motivi precisi di esserne convinto».

Pazienza, dunque. Ha detto il sottosegretario Abis, prima di recarsi in Sardegna. Ma è tutto così limpido? Davvero nel governo e nelle forze della maggioranza l'orientamento è per la scelta privatistica?

A giudicare dai fatti, dal lasso dibattito politico in sede regionale e nazionale, le cose appaiono assai meno esplicite. I lavoratori, il Pci, i sindacati premono perché prevalga effettivamente la scelta di bilancio produttivo e di risanamento finanziario delle industrie in crisi. In particolare, per la SIR-Rumianca i sindacati sollecitano con vigore l'intervento dell'Eni nel consorzio bancario che ha rilevato il vecchio «impero» di Rovelli.

Questi gli obiettivi delle lotte e della mobilitazione che Abis non esita a definire «gran polverone». Ma davvero il sottosegretario democristiano crede che i lavoratori, il cui posto di lavoro è messo in queste settimane in serio pericolo, debbano starsene buoni ad aspettare decisioni del governo, che non vengono mai? O non è nel loro diritto estendere la lotta perché prevalga una scelta che significhi, oltre che sicurezza del posto di lavoro, anche diversa prospettiva per l'industria sarda?

Il discorso naturalmente riguarda anche la SNIA di Villacidro. I sindacati ed il consiglio di fabbrica chiedono il rinvio di ogni decisione del Cipi sul piano di ristrutturazione aziendale che prevede 4.000 licenziamenti nelle fabbriche del gruppo SNIA, di cui 1.000 nella nostra isola.

Nel dibattito sindacale in Sardegna, infine, va registrato l'appello scaturito dal congresso regionale della CGIL, conclusosi sabato scorso al Palazzo dei Congressi della Fiera di Cagliari con un intervento di Agostino Marianetti.

«I nostri governanti — ha detto Marianetti — sono stati successi: dei piccoli e grandi ras locali che si chiamavano Rovelli o Ursini. Il clientelismo politico e la corruzione hanno impedito di creare modelli economici forti, ed oggi ne paghiamo le conseguenze. Nessuno grida il lupo e nessuno vuole il peggio. L'industria sarda ha prospettive sicure. Si tratta ora di scegliere le vie dello sviluppo con più forza».

Durante il congresso sono stati ribaditi i punti fondamentali della linea del sindacato per lo sviluppo e la rinascita della Sardegna. In particolare è stato messo in rilievo come la battaglia per la chimica non sia fine a se stessa, ma si coniuga ad altre contropartite più definite, con un collegamento sempre più stretto con il territorio, e perciò con la riforma agropastorale. Questo significa rilancio della «vertenza Sarda», per creare una vasta aggregazione di forze politiche, sociali, economiche attorno all'attuazione del secondo piano di rinascita dell'isola che deve essere avviato da un governo regionale espressione diretta dell'intero movimento popolare. Questo movimento, così unito, ha chiesto di nuovo un governo una buona volta la logica della Regione che abbandoni una buona volta la logica della pratica clientelare, per dare una prova che il risanamento della chimica sarà definitivamente sottratto alle ipoteche degli avventurieri dell'industria».

Paolo Branca

In Sicilia razionamenti d'acqua e rubinetti asciutti

Si allargano i confini della «mappa della sete»

A Vittoria dopo l'impegno del sindaco comunista di acquistare nuovi macchinari è tornata la calma — Sospesa la protesta a Nisemi — Incandescente il clima a Valledlunga



Un'immagine assai frequente nel centro del Sud in questa stagione

Dalla nostra redazione PALERMO — Possibilità di schiarita a Vittoria, nel Ragusano; stazionaria la situazione di Nisemi, in provincia di Caltanissetta; ancora tensione a Valledlunga, pure nel Niseno; queste le «temperature» registrate ieri in Sicilia nel preoccupante bollettino della «grande sete».

Ieri sera, un funzionario del comune di Vittoria e partito alla volta di Torino. La giunta guidata dal sindaco comunista Francesco Ajello ha infatti deliberato di acquistare nel capoluogo piemontese nuovi macchinari in grado di sostituire quelli sfasciati, che l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) — nonostante le pressioni della popolazione — si guardava bene dal riparare. In settimana, un'altra scadenza di rilievo: avranno luogo le «prove di portata» dei pozzi privati che riforniscono, insieme alla centrale idrica Vittoria (si tratta soprattutto di pozzi di proprietà di privati), spiegano i tecnici, di accertare l'esistenza di «interferenze» tra una sorgente e l'altra, e quanta acqua è capace di «tirare» ogni trivella.

«E' il primo passo — ha dichiarato il sindaco Ajello — in vista della delibera di acquisizione da parte del comune dei pozzi privati». Una decisione questa destinata a chiamare in causa l'intero consorzio Caltanissetta, aprendo nuove possibilità per la spesa di un miliardo già finanziato dalla Regione, proprio per l'approvvigionamento idrico dei due comuni limitrofi.

Con la sospensione dell'occupazione dei pozzi nelle contrade Molinello e Giardino (per due giorni e una notte «era l'intero paese»), la popolazione di Vittoria entra così in una difficile fase di vigilanza sugli impegni assunti dalle parti in causa, durante l'incontro alla presenza del prefetto: «E' un risultato importante — afferma Ajello —. Quello che ci preoccupa ancora è il comportamento dell'EAS e le condizioni di vita dei venti lavoratori della centrale, che permangono gravi».

A Nisemi, ventimila abitanti, a 40 chilometri da Caltanissetta, ormai da diverse settimane l'acqua per uso civile viene razionata. In alcune zone del paese di più denso abusivismo edilizio, i rubinetti sono asciutti da tempo. Dalla rete idrica cittadina ormai fradici migliaia di litri d'acqua si disperdono nel sottosuolo. E il rientro estivo degli emigrati, calcolati in duemila unità, minaccia costantemente di far saltare il limite di guardia.

Il gruppo consiliare comunista aveva occupato l'aula dove si svolgevano le sedute. La manifestazione è stata sospesa ieri: c'è infatti l'impegno del sindaco democristiano di inserire il tema dell'approvvigionamento idrico nell'ordine del giorno dell'assemblea provinciale di Caltanissetta. I comizi sono stati sospesi per questo sabato. Anche a Nisemi, dove sono in funzione i pozzi privati, viene valutata la possibilità di effettuare la requisizione.

Incandescente il clima a Valledlunga. Al confine con la provincia di Palermo, presso che isolati dall'autostrada che taglia in due la provincia di Caltanissetta, i cinque mila abitanti del comune vedono l'acqua in media ogni quindici giorni. Valledlunga, insieme a Villalba, Marianopoli, Resuttano, Santa Caterina Villarmosa, dovrebbero essere riforniti dal vecchio acquedotto Madonie est. Que-

sto almeno sulla carta. In realtà, il «colabrodo» da circa dieci anni ne vede di tutti i colori abitanti della zona. Quella di Valledlunga, hanno deciso di scendere in campo. Fanno rimessa in funzione un vecchio comitato di agitazione, quasi a conferma quanto sia annoso il problema dell'acqua in questa parte della provincia di Caltanissetta, risale al 1973. E' stato installato una tenda in piazza principale del paese, raccogliendo firme e una petizione da inviare alle autorità.

L'altro ieri si era aperto uno spiraglio che però è richiuso appena due ore dopo. L'acqua tornava a scorrere da qualche rubinetto. Troppo poco. Tanto che il sindaco di Valledlunga, è aver inviato una sfilza di telegrammi alle autorità, a chiedere l'acqua di riparare proprio, con squadre di tecnici del comune, le vecchie tubature dell'acquedotto tasma, riservandosi poi di valersi sul prezzo delle reti nei confronti dell'Ente provinciale.

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — I lavoratori del Policlinico «Maddalena della consorzio» una nota clinica privata di Reggio cui è direttore e proprietario il prof. Eusebio Pulitano assistito dal fratello Giovanni (quest'ultimo sequestrato più di un mese fa e tuttora nelle mani dei suoi rapitori) sono scesi in sciopero.

Protestano contro il rifiuto della direzione aziendale di raggiungere un accordo sulla vertenza che si protrae, ormai da lungo tempo e che ha al centro l'applicazione del contratto di lavoro e il riconoscimento della posizione e del ruolo del sindacato all'interno della stessa struttura sanitaria.

La direzione aziendale del Policlinico non solo ha disatteso e rinviato «ne die in postea» di una soluzione delle questioni sollevate dalla commissione sindacale aziendale, ma ha di converso opposto ed intensificato, soprattutto negli ultimi giorni, la linea dello scontro e della chiusura totale, dimostrando sorda a tutte le sollecitazioni sui gravi problemi esistenti nella clinica. Foccano, infatti, a decine le lettere di preavviso che minacciano licenziamenti indiscriminati: i dirigenti sindacali sono soggetti ad attacchi e discriminazioni; il pagamento degli stipendi è sempre in pericolo; non si affrontano le questioni relative alla pianta organica, alle assunzioni, ai turni, alla utilizzazione delle allieve il cui sfruttamento ha raggiunto livelli intollerabili; l'ambiente di lavoro è sempre più carente ed urgente modifiche alla cucina, al laboratorio di analisi, ai servizi igienici.

I diritti sindacali, conquistati con dure lotte, vengono regolarmente disattesi e vanificati: da qui la risposta ferma ed immediata dei lavoratori che hanno voluto, così, dimostrare attuando lo sciopero, proclamato per la prima volta in quella clinica, di non piegarsi all'atteggiamento autoritario e ricattatorio della direzione e ad ottenere, attraverso una forma democratica di lotta il pieno riconoscimento e la tutela dei diritti elementari previsti dal contratto di lavoro per i dipendenti ospedalieri.

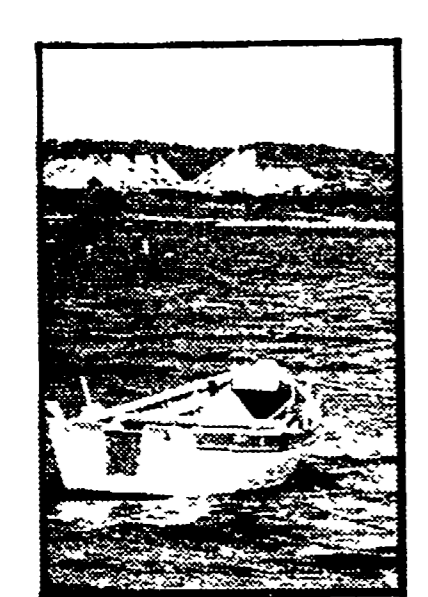
A Reggio le allieve infermiere sostituiscono in clinica privata il personale che manca

Nonostante che nel quadro di una ricatologazione delle strutture sanitarie regionali, il Policlinico sia stato inglobato e classificato nella categoria massima, a questo nuovo ruolo giuridico non è seguito un allargamento della pianta organica e una migliore razionalizzazione dei servizi interni, per cui il personale è carente ed il caos della gestione interna determina una situazione insostenibile.

L'aspetto più scandaloso è costituito dallo sfruttamento cui sono sottoposte le allieve infermiere che di fatto sostituiscono il personale che manca, svolgendo mansioni e turni di lavoro che non competono loro, senza peraltro ricevere nessuna corrispondenza economica, coprendo così le disfunzioni e le carenze che risiedono in altri tipi di interventi, primo fra tutti l'allargamento della pianta organica con l'immissione di nuovo personale specializzato.

La lotta dei lavoratori del Policlinico (una struttura privata ingigantitasi enormemente arie alle erogazioni pubbliche, alle disfunzioni degli ospedali riuniti di Reggio Calabria e al sistema caotico in cui la Regione ha lasciato la struttura sanitaria pubblica in Calabria) tende al superamento di questa situazione e gode già dell'appoggio solidale dei lavoratori delle altre cliniche private.

Sandro Criserà



Dal corrispondente

SASSARI — Due adulti, due bambini, un'auto al seguito e 150.000 lire per il viaggio, di sola andata, da Genova a Porto Torres: «Con questa carta di presentazione può il turismo sardo avere fiducia in un incremento e in uno sviluppo». A mostrarci il biglietto della Tirrenia e a porre l'interrogativo è il dottor Umberto Giordano, direttore dell'ente provinciale del turismo di Sassari. Una situazione che rischia di portare in deficit quel settore che da anni risulta il più produttivo per l'economia isolana.

Ma vediamo alcuni dati: la Associazione alberghieri ha denunciato che in questi mesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si è registrato un calo delle presenze turistiche che si può valutare intorno al 20 per cento. Una compagnia aerea tedesca ha annunciato che nel 1981 non effettuerà più voli da due città inglesi verso Alghero, meta preferita del turismo d'oltre Maremma. I motivi? Il preoccupante calo delle prenotazioni: «Se non si interviene gli interventi necessari — interviene il direttore dell'EPT — c'è veramente il pericolo di un livellamento in basso per l'industria turistica sarda. E i trasporti non sono il solo problema. Il male oscuro, ma non troppo, del turismo sardo è la mancanza, lo ripetiamo da anni, di una programmazione e di una razionale attività promozionale».

Le responsabilità sono facili da individuare: la amministrazione regionale aveva promosso un «progetto turismo» che avrebbe dovuto riordinare il settore. «La particolarità della situazione — riprende il dottor Giordano — è che questo progetto è in ballo da tre anni, ed ancora non solo non è stato approvato, ma i tempi rischiano di rimanere ancora molto lunghi». E quindi il turismo in Sardegna è affidato al caso e alla buona volontà di qualcuno. Non di tutti per la verità. Molti operatori turistici giovani a nascondino. Prima si fanno finanziare dalla Regione, che in questi casi è insolitamente generosa e solerte, per costruire gli alberghi; poi evitano di partecipare alle fiere e agli incontri di lavoro dove si stipulano i contratti e si stringono i rapporti che danno i frutti più durante i mesi estivi. Ecco perché giocano a nascondino. Si nascondono in attesa, forse, che la Regione dopo avergli procurato i fondi di prociuri anche i clienti».

Calo delle presenze Il turismo sardo naviga in acque agitate

Nessuna programmazione della Regione - A colloquio con il presidente dell'Ept di Sassari

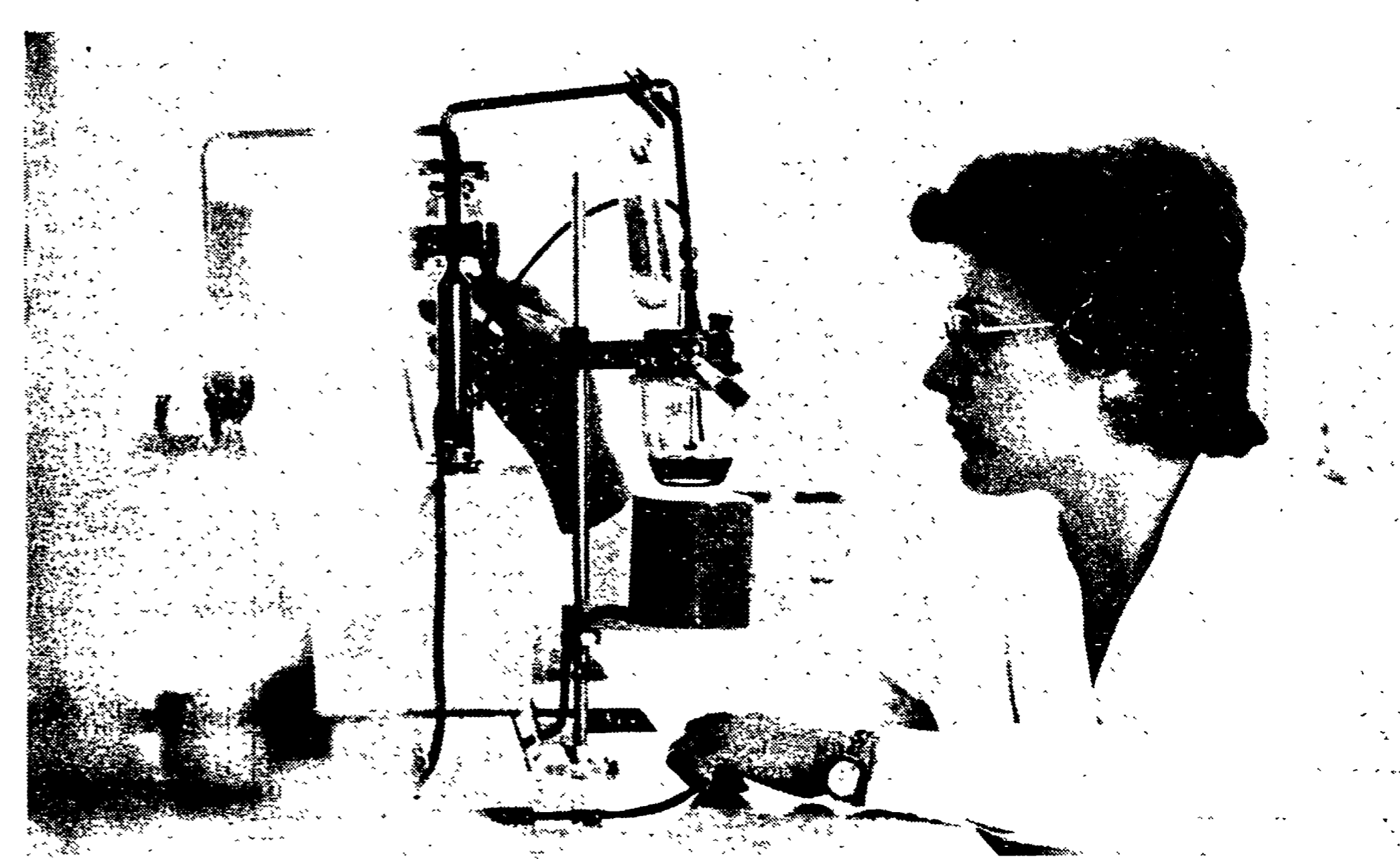
prima volta, il valore culturale dell'artigianato. Qualificare l'offerta turistica, quindi. La Regione ha fatto qualcosa? Solo interventi a pioggia. La caratteristica del modo clientelare di governare e di fare le cose. Invece di dotare di tutti i servizi i luoghi turisticamente più affermati, ha preferito favorire la costruzione di una miriade di alberghi in tutto il territorio sardo, alberghi che poi risultano un clamoroso fallimento.

Secondo le statistiche dell'Ente provinciale per il turismo, solo il 40 per cento della ricettività è sfruttata nel periodo estivo. Se poi consideriamo la percentuale riferita a tutto l'anno, scopriamo che la media scende al 20 per cento. Il discorso a questo punto deve ritornare sulla politica del credito finanziario della Regione. Quella che vi legge tuttora, e che ha dato i risultati deludenti elencati prima è in vigore dagli anni '50.

Ma l'amministrazione regionale non potrebbe a questo punto porsi alcuni interrogativi? Per esempio: questi finanziamenti sono stati produttivi? Bisogna cambiare rotta? E' necessario spendere meglio i quattrini? Per adesso continuiamo ad aspettare delle risposte. Nel frattempo sembra che il tempo bello, tanto atteso, sia finalmente arrivato. Per il turismo sardo, invece, prosegue il maltempo. Mare è tempestato e nubi nere sul capo. Conclude il dottor Giordano «la stagione turistica è la causa accidentale per parlare di queste questioni. Quando è che la amministrazione regionale farà qualcosa per i problemi di cui parliamo da decenni?».

Ivan Paone

Scoppito d'Aquila, dimensione europea



Hoechst Italia Sud, Istituto Behring, Albert Farma. Tre aziende del Gruppo Hoechst che producono specialità medicinali e diagnostiche. Un attivo Centro di Ricerche. Attualmente quattrocotocinquanta posti di lavoro, cospicui investimenti nella Regione Abruzzo e buone prospettive per il futuro.

Questa la realtà del Gruppo Hoechst a Scoppito, un comune tra il verde a dodici chilometri da L'Aquila, dove già da diversi anni si parla, si pensa, si lavora «europeo», in una dimensione scientifica internazionale. Giovani ricercatori, dirigenti, tecnici, impiegati e operai lavorano fianco a fianco uniti per creare nuovi efficaci e operati farmaci che difendano la salute, vincano le malattie, prolunghino la vita.

In Italia, come in altri paesi d'Europa e del mondo, l'impegno fondamentale della Hoechst è quello di trovare, con serietà e costanza, le soluzioni che consentano a tutti un futuro migliore. Hoechst, soluzioni per l'uomo.

Per informazioni rivolgersi a: Hoechst Italia S.p.A. Serv. Pubbliche Relazioni - Piazza S. Turr, 5 - 20149 Milano

Hoechst